



Parrocchia S. MARIA SEGRETA

Via G.B. Bazzoni, 2 - Milano

E-mail: segreteria@santamariasegreta.it

www.santamariasegreta.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE tel. e fax **02.43.62.40**

Orario d'ufficio: opp. **02.36.52.04.48**

Lunedì --- 16.30-18.30

Martedì 9.00-12.00 16.30-18.30

Mercoledì --- 16.30-18.30

Venerdì 9.00-12.00 ---

Sabato 9.00-12.00 ---

ARCHIVIO STORICO tel. **02.43.62.40**

Previo appuntamento presso la segreteria parrocchiale

CARITAS PARROCCHIALE tel. **02.48.00.95.99**

L'ufficio sospende temporaneamente la sua attività per ristrutturazione.

PARROCO

- Mons. GIANFRANCO POMA tel. 02.48.02.47.53

VICARI PARROCCHIALI

- Don MATTEO BARALDI tel. 02.48.19.45.49

c/o Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponio

- Don MARIO PEREGO tel. 02.43.51.01.39

ORARIO SS. MESSE

GIORNI FERIALI (ECCETTO MERCOLEDÌ) ore 8.00 - 19.00

MERCOLEDÌ ore 8.00 - 9.00 - 19.00

SABATO E VIGILIE: ore 8.00 - 19.00 (Messa di introduzione alla festa)

DOMENICA E FESTIVI: ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 19.15

FEBBRAIO 2017

Pensieri collaterali sulla misericordia

L'anno giubilare della Misericordia è stato annunciato in maniera molto sostanziale da papa Francesco l'11 aprile scorso.

Lo riceviamo con gioia come un anno di grazia e cercheremo di praticarlo.

La parola "giubileo" rimanda al "mistero", e perciò dovrebbe richiamare ciascuno di noi – ed è questo il primo esercizio giubilare – a un lavoro di appropriazione intelligente circa



il "disegno profondo" di questo anno. La ricchezza della musica si nutre del contrasto delle sonorità. Da qualche tempo si sono dette molte cose sulla misericordia, e se ne diranno molte in futuro. Cominciamo col dire questa: quello

che essa non è, e dove non è il suo luogo proprio. Perché non dovremmo rischiare di dire – collocandoci in un punto di vista inedito circa la misericordia – quello che solitamente non

si dice su di essa, perché ne abbiamo perso l'idea o l'audacia?

Misericordia: è una delle parole più specifiche e più luminose del nostro vocabolario cristiano (ed è anche una delle più lunghe: da scrivere, da pronunciare, da meditare, da cantare, da vivere). Nella sua sorgente divina, questa parola ha la sua vita più lunga: *"Eterna è la sua misericordia"* (salmo 135, 1); ed ha nel suo sviluppo la storia più lunga: *"La sua misericordia si stende di generazione in generazione su quelli che lo temono"* (Lc 1, 50). Una discesa mite, ma senza questa condiscendenza che noi immaginiamo e che suppone sempre, nella società oscuramente priva d'uguaglianza di cui siamo complici e di cui condividiamo le rappresentazioni schematiche, una specie di superbia, un'altezza che si crede tale.

Benché lo diciamo volentieri, infatti, mal riducendolo con la nostra ginnastica di gran signori chinati su dei poveri zotici, Dio non si abbassa: la Misericordia procede dall'Umile all'umile, poiché non c'è maestà vera se non quella dell'Umiltà volontaria (Is 53; Filippesi 2, 6-10). Se per l'uso che noi ne facciamo – talvolta fino all'usura – la parola misericordia risveglia in noi qualche immagine di mite china, questa mitezza è troppo spesso il risultato insignificante dell'erosione: la misericordia non è più allora che una debolezza, una concessione senza discernimento, un'indulgenza ciecamente consentita a ogni specie di mediocrità. Basta poco, ed essa rischia di diventare l'appellativo edificante e virtuoso della mediocrità stessa. Non si potrebbe evidentemente aspettarsi da una celebrazione ufficiale della misericordia che essa si muti in canonizzazione di un concentrato affettivo, in

un "mondiale" della facilità del discorso religioso, in garanzia data a non si sa quale diritto universale alla mediocrità. La mediocrità infatti – quella di cui siamo personalmente capaci e quella di cui, per dimissione, noi lasciamo estendersi attorno a noi l'impero – non invoca nessuna misericordia.

Vorremmo allora sperare, davanti a noi, un anno giubilare (più difficile e meno popolare, questo, senza dubbio) consacrato all'esigenza, che è l'altro nome della verità: esigenza di cui ogni pedagogo sa bene che anch'essa contiene, a lungo termine, una forma squisita di misericordia. Esigenza, in particolare, quanto alla maniera con cui, per metterci alla luce, noi rendiamo conto a noi stessi della nostra fede e con cui noi entriamo in stretto confronto col mondo contemporaneo circa le cose della fede. Senza che esso risolva una volta per tutte – questo è certo – le grandi urgenze umanitarie, senza che esso anestetizzi le grandi compassioni che devono toccarci, il lavoro esigente della verità s'impone oggi come un'opera sostanziale di misericordia, come un vero gesto di tenerezza nei confronti di un mondo che attende molto più della nostra condiscendenza, così comodamente e pigramente mascherata sotto i tratti di quella che noi attribuiamo a Dio. *"Misericordia e verità si incontrano"* dice il Salmo 84. Il fatto è che, non assestata una volta per tutte, ma ricercata con simpatia con un mondo di cui si sa condividere fraternamente *"l'indigenza plenaria"*, anche la verità ha un cuore, un cuore che batte – non dimentichiamolo – nella parola *"misericordia"*, strappandolo contemporaneamente alla freddezza della condiscendenza e all'inerzia della mediocrità.

Carlo Acutis, in cammino verso la beatificazione, sempre vicino a noi.

Mi sento molto vicino con l'affetto ai genitori di Carlo, ai suoi parenti, agli amici della scuola e della parrocchia, agli educatori e ai sacerdoti che sono stati il riferimento da lui

amato negli anni della sua crescita. Siamo vivendo insieme, nel progredire promettente del processo di beatificazione, la memoria di Carlo e la sua reale vicinanza a noi.

Carlo nutriva la sua vita di Vangelo e di quotidianità laboriosa, serena, inventiva.

I ragazzi sono svegli: se poi sono anche limpidi nel mondo in cui vivono "capiscono" al volo che non vale la pena di guastare il bello della vita e di intasarla di improvvisazioni e di pigrizie.

Carlo, devo dire, mi torna spesso alla mente e lo sento lì, a due passi da me: ebbene, lui, sul punto che stavo evocando, non si è proprio sbagliato: aveva intuizioni che lo rendevano attento, spiritoso, al riparo dal vortice consumatore che induce i ragazzi a svuotarsi di energia e di progetti. Sentiva Gesù come una forza di libertà e sorgente "eucaristica" di autenticità. Aveva il dono di saper vigilare con sguardo nitido e preciso sui persuasori più o meno occulti di una vita rilassata e incolore. Non ha mai conosciuto l'oppressione più grave nella vita di un ragazzo e di un giovane che è il "vuoto" di prospettiva: un vuoto che, quando dilaga "dentro", rischia a poco a poco – e anche talvolta traumaticamente – di rendere fioche e inudibili le forme e le voci della libertà fatta a "immagine e somiglianza con Dio". Cerco di immaginare Carlo nel suo riposo attuale nella terra di Assisi e subito mi viene spontaneo vederlo nella limpida letizia "francescana" della luce di Dio. E mi viene in mente un delizioso canto popolare umbro, che narra come Francesco abbia appreso a rendere ancora più profondo in Dio il suo amore per gli uomini e per ogni creatura. In questo canto "sento" anche Carlo, con la sua inconfondibile intonazione concreta e intuitiva:

*Piangendo Francesco disse un giorno a Gesù:
amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle,
amo il cuore degli uomini,
amo tutte le cose belle,
o mio Signore.
Mi devi perdonare, perché
te solo io dovrei amare.*

*Sorridendo il Signore
gli rispose così:
amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle,*

*amo il cuore degli uomini, a
mo tutte le cose belle,
o Francesco.
Non devi pianger più,
perché io amo quello che ami tu.*

Vi confido l'impressione che mi ha fatto un giorno una frase che Carlo mi citò in un colloquio. Non ricordo dove l'avesse trovata. Ma quella frase gli aveva fatto brillare lo sguardo: tanto che me l'ero appuntata anche per me. "Gli uomini vengono al mondo ciascuno come un originale, e tanti arrivano alla fine come fotocopia". Efficace! L'originalità di Carlo era di saper abitare l'assoluta normalità della sua vita di ragazzo da ragazzo: straordinaria era l'armonia con cui stava con se stesso e con gli altri. Succube di nessuno, disponibile e interattivo con tutti e nelle diverse circostanze.

Ai nostri ragazzi che stanno crescendo, iperstimolati da mattina a sera, raccomando: tutti gli uomini possiedono un luogo interiore, un territorio assolutamente personale (nessuna fotocopia, qui!), al quale soltanto Dio ha accesso: molti ignorano l'esistenza di questo spazio intimo, e pertanto il loro cuore spesso suona a vuoto, e non percepisce più l'appassionarsi integro di Dio che fa loro compagnia, sempre, dal momento della loro nascita. Ed proprio è lì che Lui fa sorgere i sogni e le decisioni per giungere a Lui.

don Gianfranco



Ricordando Battesimi e funerali celebrati nel 2016

Battesimi (38)

Ferrario Jasmine Allegra	30 gennaio 2016
Du Chene De Vere Paolo Andrea	6 febbraio 2016
Thamel Suchen	20 febbraio 2016
Sambonet Krvavac Leonardo	16 marzo 2016
Broggi Laura	2 aprile 2016
Soncini Sessa Ascanio Leo	3 aprile 2016
Fera Niccolò	9 aprile 2016
Borello Giulio	10 aprile 2016
Borello Kathleen	10 aprile 2016
Compagnoni Edoardo Paolo Armando	16 aprile 2016
Beltrami Federico	17 aprile 2016
Franchini Amalia	24 aprile 2016
Borghi Leonardo	1 maggio 2016
Colombo Elia	8 maggio 2016
Ambrosio Andrea	15 maggio 2016
Del Bianco Carlotta	28 maggio 2016
Moresi Sara	29 maggio 2016
Sterzi Olivia	12 giugno 2016
Pardo Mario	12 giugno 2016
Di Corato Camilla	19 giugno 2016
Panico Giacomo	20 giugno 2016
Razzoli Maria Vittoria	25 giugno 2016
Bubbico Alberto	26 giugno 2016
Gilli Beatrice Paola	3 luglio 2016
Ghedini Ettore	5 luglio 2016
Monarca Beatrice	4 settembre 2016
Scapin Giorgia	17 settembre 2016
Ventura Sofia	23 settembre 2016
Dalmino Lorenzo	24 settembre 2016
Donati Beatrice Maria	25 settembre 2016
Tortorici Carmen Rocio	1 ottobre 2016
Faoro Lorenzo	2 ottobre 2016
Palanca Virginia	8 ottobre 2016
Angelini Alessandro Maria	9 ottobre 2016
Liverta Camilla	15 ottobre 2016
Poncini Livraghi Sophie	16 ottobre 2016
Foresti Margherita	30 ottobre 2016
Arienti Rebecca	10 dicembre 2016

Funerali (40)

Bertazzoni Tatiana	5 gennaio 2016
Penna Rinaldo	8 gennaio 2016
Bottoni Silvana	23 gennaio 2016
Barone Carlo Antonio	25 gennaio 2016
Pugassi Pietro	6 febbraio 2016
Diomede Anna	8 febbraio 2016
Vimercati Giovanni	10 febbraio 2016
Conte Nereo	16 febbraio 2016
Orlando Giuseppe	24 febbraio 2016
Riccobon Bruna	5 marzo 2016
Feroli Daniela Erminia Maria	7 marzo 2016
D'Amato Amelia	26 marzo 2016
Zanibelli Francesco	30 marzo 2016
Mancini Osvaldo	2 aprile 2016
Corti Silvano Cassiano Giovanni	14 aprile 2016
Albani Pier Giorgio	19 aprile 2016
Rocchino Gaetano	28 aprile 2016
Gattoni Enrico	6 maggio 2016
Burke Spangher Livia Maria	30 maggio 2016
Zapelloni Pier Carlo	1 giugno 2016
Pilla Agrippino	24 giugno 2016
Tomasini Franco	15 luglio 2016
Rusconi Liliana	12 agosto 2016
Benetti Egle	27 agosto 2016
Vincentini Mariaelisa	31 agosto 2016
Comandulli Alessandrina Santa	6 settembre 2016
Zanchini di Castiglionchio Giuseppe	7 settembre 2016
Rodighiero Angelina	12 settembre 2016
Benini Rosina	1 ottobre 2016
Ricci Marina Maria Virginia	27 ottobre 2016
Minelli Minella Irma Giuseppina	26 novembre 2016
Rossi Cairo Mario	28 novembre 2016
Guidi Nella Luigia	29 novembre 2016
Spinelli Giulia	17 dicembre 2016
Fagioli Emilio	20 dicembre 2016
Confalonieri Luigia	21 dicembre 2016
Barracchia Pia	26 dicembre 2016
Ribolzi Cesare	27 dicembre 2016
Pollini Piercarlo	28 dicembre 2016
Verga Giuseppina	30 dicembre 2016